

sottolinea il fatto che l'evoluzione di tali metodi spinge, e deve spingere, verso l'affinamento delle forme di comunicazione fra gli attori. Su tale base sarà possibile promuovere la desiderata integrazione fra valutazione e processo di piano, il quale viene presentato come processo politico e sociale che tende alla equità.

Riprendendo il già citato contributo di Faludi (1987), nel quale egli ripropone la distinzione fra piano *decision oriented* e piano *object oriented*, è stato anche proposto un parallelismo con la valutazione, che viene distinta in *decision oriented* e *object oriented* (Las Casas, 1992). La prima indirizza la propria attenzione al quadro delle preferenze individuali e collettive e la seconda, invece rivolta verso l'oggetto, esplora i temi tradizionali e non della misurazione.

Lo sviluppo non convenzionale di un approccio *object oriented*, che veda i fabbisogni di conoscenza sostantiva integrati nel processo di decisione, sembra spingere verso ulteriori campi di riflessione e sembra poter accogliere in un quadro sistematico correnti di studio poco opportunamente neglette negli ultimi anni.

Ci si riferisce al fondamentale rapporto che è indispensabile considerare fra *Valutazione e Modelli Matematici*, che si definisce soprattutto come un contributo di tipo costruttivo per quanto attiene agli obiettivi della misurazione. Si tratta di un contributo che consegue importanti risultati nel campo della descrizione degli aspetti qualitativi dei fenomeni e degli andamenti dei processi e della loro evoluzione dinamica.

Tali misurazioni sono basate su una visione complessiva del sistema e sono in grado di tener conto simultaneamente degli attributi degli elementi del sistema e della loro molteplici relazioni (ad esempio nel caso degli indicatori di performance e degli indicatori di sistema).

Mentre è certamente vero che la *valutazione si confronta con il futuro*, è anche vero che questo - in assoluto - non può mai essere dato per conosciuto, essendo il nostro un universo di processi autopoietici, autoorganizzativi, dalla incertezza di comportamenti la cui complessità promuove comportamenti caotici. È vero tuttavia che la descrizione di tali processi è un passo del quale non si può prescindere per la comparazione di possibili strategie.

Il principio dal quale non si può derogare rimane allora *solo* quello secondo cui *la città è un sistema*² e - di conseguenza - il contributo di conoscenza, ottenuto dal calcolo di indicatori, diventa fondamentale quando questi diventano «Indicatori di performance» (Clarke e Wilson, 1987; Bertuglia, Clarke e Wilson, 1993) e «Indicatori di sistema» (Lombardo, 1987). Si veda ad esempio, il contributo di Carlo Monti in questo volume, il quale individua nella complessità, la cui trama è costantemente arricchita dalla diffusione di nuove tecnologie della comunicazione, le cause del tramonto dell'utopia dell'urbanistica e la fine del piano disegnato. A fronte di questi andamenti, riconosce l'importanza di progredire nello studio di strumenti di valutazione